

Introduzione alla Legge Islamica, La Shariah,

Definizione e Introduzione

Sarebbe impossibile comprendere l'Islam come una religione e la vita di un credente musulmano, senza alcune idee sulla legge islamica. Da questa legge derivano le norme che controllano ogni aspetto della vita del credente, sia la privata che quella pubblica. Ci sono regole chiare ed elaborate per controllare tutti gli aspetti della vita. Obblighi religiosi, la responsabilità sociale, la morale e l'etica, ecc. sono chiaramente definiti nella legge islamica. Che sia al livello dell'individuo o come società i musulmani devono rigorosamente rispettare queste regole e condurre la loro vita secondo le sue richieste.

La legge islamica è conosciuta come la Shari'a. La radice da dove viene questa parola ha tre lettere: SH-R '. La parola shari'a ha la stessa radice delle parole "strada", "via" e "sentiero". La definizione classica di Sharia è una determinata rotta, sentiero, via o percorso (che porta ad acqua o pozzi). Quindi, come il pozzo è fonte di vita per un villaggio, la shari'ah è la via che conduce alla pienezza di vita per la comunità musulmana.

Questa legge si basa principalmente sul Corano e la Tradizione del Profeta Maometto, la Sunnah. Ci sono altre fonti minori come vedremo più avanti.

La Sharia è molto diversa dal diritto occidentale. I musulmani credono che questa legge sia stata rivelata da Allah. Come tale, essa è considerata sacra e nessuno ha il potere di cambiarla o sostituirla con qualsiasi altra legge. I musulmani credono che questa legge non è influenzata dalla differenza di cultura o di tempo.

Nell'Islam non c'è separazione tra religione e Stato. Pertanto, l'Islam usa il potere politico per far rispettare questa legge sacra, per imporla o punire chi non la rispetta. I musulmani considerano che la Sharia sia semplice ed abbastanza chiara per ogni credente di poter comprendere e seguire. "A ciascuno di voi abbiamo assegnato una legge e una via chiara" (Corano 5,48).

La legge islamica è fondamentale per la società islamica. L'Islam dà più importanza alla legge che alla teologia. È impossibile separare la storia della società islamica dalla storia dello sviluppo e della pratica della sharia. La legge e la società sono così intrecciate che sarebbe difficile trattare con una di esse senza fare riferimento all'altra.

"Le fonti del diritto" ("Usul al-fiqh") in ordine di importanza

1). Il Corano.

I musulmani credono che il Corano è la parola di Allah che è stata verbalmente dettata a Maometto dall'arcangelo Gabriele. I versetti del Corano sono stati rivelati in situazioni particolari, cioè per rispondere a delle domande specifiche. Ma l'autorità di questi versetti si applica a tutte le situazioni simili. Il Corano non è principalmente un lavoro legale, anche se contiene norme su diversi argomenti, tra cui:

- **questioni di fede:** chiamata a credere in Allah solo, il divieto di idolatria.
- **Leggi rituali e alimentari:** cibi e bevande legali (halal) e quelli vietati come carne di maiale, vino.
- **regole etiche:** il gioco d'azzardo, la frode, falsa testimonianza, calunnia, etc.
- **Diritto di famiglia:** il divorzio, nuovo matrimonio, eredità, la condizione della donna, il limite sul numero di donne, etc.
- **I diritti civili e le leggi penali.**

Problemi del Corano:

-Due momenti di rivelazione e due messaggi diversi

*Rivelazioni Meccane (610-622)

Spirituali, pacifiche, aperte ai Cristiani e Ebrei.

*Rivelazioni Medinesi (622-632)

Legali, politiche, piene di violenze, contro i Cristiani ed Ebrei.

*La teoria dell'abrogazione

-Il Corano non è scritto cronologicamente. Uno deve essere specialista per distinguere i versetti di Mecca da quelli di Medina.

-Difficoltà di linguaggio, e anche del contenuto perché alcuni brani non sono chiari.

-Mancanza di dettagli per esempio si parla dell'esodo poi del re Salomone. Mancano i dettagli storici.

2. La Sunnah (tradizione) del profeta:

Sunna o Tradizione del Profeta si riferisce a tutto ciò che il profeta Maometto ha fatto, ha detto, approvato o disapprovato. Tutto questo è registrato nelle Hadith-s: Ci sono migliaia di hadith che formano una vasta letteratura. Le hadith sono classificate in base ai diversi soggetti che coprono. Non tutte le hadith sono affidabili. Alcuni studiosi musulmani hanno fatto molte ricerche nel campo delle hadith e hanno cercato di raccogliere e classificarle in ordine di affidabilità. Le collezioni più ufficiali sono state fatte da Al-Bukhari, Muslim, ecc (9 ° secolo).

Il criterio principale di autenticità era basata sulla precisione e affidabilità della "catena di trasmissione" (isnad).

I narratori sono stati valutati per l'affidabilità e coerenza.

Poi le hadith sono state giudicate in base al loro contenuto (ad esempio, se fossero coerenti con il Corano, o sono state logicamente plausibili.

□ Le tradizioni (hadith) sono state classificate come segue:

* solida (Sahih)

* buona (hasan)

*debole (Daïf)

□ 3. Ijma ': il consenso della comunità musulmana (umma)

Una hadith famosa attribuita a Maometto dice: "In verità, la mia comunità (ummah) non sarà mai d'accordo su un errore."

Originariamente, ijma significava il consenso della comunità musulmana nel suo insieme. In seguito, si è limitata ad un consenso di esperti ("Ulema"). Alcune scuole di diritto considerano che l'Ijma sia il consenso della prima comunità islamica di Medina al tempo del Profeta Maometto e i suoi seguaci, i califfi ben guidati di Medina.

□ 4. Qiyas: analogia.

Qiyas rappresenta vari tipi di ragionamento (in particolare l'analogia) utilizzati dagli esperti della legge (mujtahidun) per far fronte a situazioni in cui le fonti (Corano e la Sunnah) non forniscono regole concrete. Qiyas è l'unica forma di Ijtihad (processo decisionale indipendente) accettata e praticata oggi.

□ Altre fonti di diritto includono:

o Opinione personale

o preferenza avvocato

o interessi della comunità

Queste ultime non sono più in vigore tra i musulmani sunniti:

"Le porte dell'ijtihad sono considerate chiuse." Questo significa che nessun musulmano può inventare una nuova legge. Il lavoro del giurista è quello di interpretare e riadattare le leggi esistenti a nuove situazioni ed esigenze.

Tuttavia, l'ijtihad è ancora praticata dagli sciiti, per i quali l'autorità dell'Imam sostituisce Ijma e Qiyas. (Negli ultimi anni ci sono stati tentativi di riaprire le "porte dell'ijtihad" per modernizzare la religione e la legge nell'Islam).

Le due sezioni di Sharia

Sharia è divisa in due aree principali. Da un lato ci sono le leggi che legate ai doveri religiosi (ibadaat) e in secondo luogo gli obblighi del credente verso gli altri (mu'amalaat).

1). Doveri religiosi (al-ibadaat) includono:

- I rituali di purezza legale (Wuddu ')
- Preghiera (Salah) e il culto
- digiuno (Sawm) durante il mese di Ramadan
- Le elemosine (Zakat)
- il pellegrinaggio alla Mecca (Hajj)

2). Gli obblighi verso gli altri (al-mu'amalaat) includono:

- Le transazioni finanziarie
- Le leggi dell'eredità
- Il matrimonio, il divorzio e la custodia dei bambini
- Prodotti alimentari e bevande (inclusa la macellazione rituale e la caccia)
- Sanzioni
- Guerra e pace
- questioni legali (compresi i testimoni e le prove)

Classificazione degli atti umani secondo la sharia

La legge Islamica classifica le azioni umane in cinque categorie: prescritte, raccomandate, permesse, antipatiche, e vietate o illegali. Le distinzioni tra le cinque categorie è se compierle o non compierle è ricompensato, punito o se è indifferente.

a). Il prescritto (fard) è anche chiamato imperativo (wajib) obbligatorio (muhattam) e necessario o essenziale (Lazim). Un esempio è la preghiera quotidiana e il digiuno nel mese di Ramadan. Compiere tali atti è ricompensato. La mancata compierli è punito.

Alcune azioni sono personalmente obbligatorie (fard al-Ayn) quali la preghiera e Zakaat. Altri sono collettivamente obbligatorie (fard al-Kifaya). Essi sono tenuti alla comunità, ma non richiede che ogni membro della comunità sia presente, per esempio, le preghiere funebri, la difesa della comunità.

b). Azioni consigliate (mandub) sono anche chiamate Sunna, preferibili (mustahabb) e desiderabili (marghuub fiih). Esempi sono la veglia di preghiera (Tahajjud), il ricordo di Allah (dhikr) e l'elemosina (sadaqah). L'esecuzione di tali atti è meritorio, mentre la loro non-esecuzione non è punibile.

c). Le azioni consentite o permesse (mubah) sono atti indifferenti, tale fare una passeggiata, andare in piscina, visitare un amico, giocare a calcio ecc. Prestarsi a questi atti non è ricompensato e neanche porta a qualche punizione.

d). Azioni detestabili (makruh). Queste sono cose quali essere avaro ed egoista, avere un comportamento ostile, essere arrogante, antipatico ecc. Commettere questi atti non porta punizione in questo mondo. Chi non li compie sarà ricompensato.

e). **Azioni illecite e peccaminose (haram)** sono anche chiamate azioni vietate. Queste include tutto ciò che l'Islam considera peccato o un'offesa, ad esempio l'omicidio, la menzogna, rinunciare la fede, etc. Chi commette questi atti viene punito in questo mondo e nell'aldilà. Chi non li commettere sarà ricompensato.

Classificazione dei reati secondo la sharia

Sharia divide i crimini in due categorie: **reati contro Allah** e **reati contro la persona** (essere umano).

a). Crimini contro Allah sono gli atti che sono vietate dal Corano e la cui **pena è già previsto**. I musulmani considerano questi crimini essere i più gravi. Questo è perché la persona che commette tali crimini viola i diritti di Dio. In quanto tale, nessuno ha il potere di perdonare o ridurre la pena per una persona che commette questi crimini.

Crimini contro Dio sono:

i). L'adulterio (tra persone coniugate): punito con la lapidazione. Fornicazione (tra le persone che non sono sposate) è punibile con 100 frustate. (Corano 24: 1-2).

ii). Rubare: punito con l'amputazione (Corano 5:38).

iii). Rapina a mano armata: punito con la decapitazione con una spada, crocifissione o esilio. Alcune scuole del diritto parlano di amputazione della mano destra e il piede sinistro allo stesso tempo.

iv). Una falsa accusa di adulterio: punito con 80 frustate. (Corano 24: 4-5)

v). Alcol: 80 frustate.

vi). L'apostasia è punibile con la morte. (Tuttavia, è lecito chiedersi se il Corano vieta l'apostasia. Sembra che questa punizione sia una libera interpretazione del Corano quando parla di avversari di Maometto che facevano guerra contro di lui. Dal momento che il Corano li condanna a morte, si presume che gli apostati che rinunciano alla loro fede, facciano la guerra contro il Profeta (e quindi contro Allah), e per questo meritano la morte. (Corano 5:33)

b). Reati contro la persona umana: tutti gli altri reati oltre a quelli sopra sono considerati reati contro la persona. Non c'è una punizione fissa per questi crimini. Dipende dalla decisione del giudice (Qadi) dopo aver intervistato l'accusato e dopo aver ascoltato i testimoni. Tuttavia, alcuni delitti contro la persona sono considerati più gravi da altri. Le seguenti sono alcuni di crimini considerati seri:

i). Gioco d'azzardo e la corruzione: la punizione (Ta'zir) è lasciata al giudice che prende la decisione in base alla gravità del reato. Le sanzioni possono includere fruste, carcere, multe ecc.

ii). **Crimini di sangue:** l'omicidio, lesioni, aborto. Qui la legge (Qisas) è simile alla legge ebraica dell'Antico Testamento (dente per dente). Per l'omicidio, la famiglia della vittima può chiedere la morte del colpevole o chiedere che sia pagato il prezzo del sangue (Diya). In caso di lesioni, la vittima può chiedere soldi per sangue versato o insistere che sia inflitta la stessa ferita al colpevole. Nel caso dell'aborto, la donna deve pagare il prezzo del sangue per il padre del bambino.

Le leggi che regolano questioni di statuto personale

Matrimonio: Nell'islam il matrimonio è un **contratto tra un uomo e una donna**. In termini più ampi, il marito si impegna a sostenere la moglie in cambio di sesso e obbedienza. La donna può esigere determinati diritti o requisiti per essere inclusi in forma scritta nel contratto di matrimonio, ma **l'uomo è il capo della famiglia**, e tradizionalmente, **la donna non può agire contro la volontà del marito**. (la Sharia classica nega alle donne il diritto di lavorare lontano da casa o in luoghi dove ci sono uomini che non hanno legami familiari). Secondo la Sharia, una **donna musulmana non può sposare legalmente un uomo non musulmano**, ma un uomo musulmano può sposare una donna non musulmana previsto che sia Cristiana o Ebraica. I matrimoni possono avere luogo tradizionalmente in tenera età; in Iran, l'età del consenso è di 13 anni per le donne e 15 anni per gli uomini. Si possono anche sposare a un'età minore, con il permesso del giudice. Nello Yemen, l'età minima per il matrimonio è di 15 anni ma alcuni fanno sposare ragazze anche a 7 anni.

Divorzio: Secondo la Sharia, il marito ha il diritto unilaterale di divorziare la propria moglie, anche senza motivo. Egli può realizzare questo pronunciando le parole "io ti divorzio" per tre volte in tre mesi. In questo caso, deve pagare una somma di denaro prevista prima del matrimonio nel contratto e permettere alla ex-moglie di tenere la dote. La sharia dà possibilità molto limitate alla donna di divorziare dal marito (deve essere stato sterile al momento del matrimonio, per apostasia, se diventa pazzo, se diventa malato di lebbra o qualsiasi altra malattia contagiosa). La maggior parte dei Paesi Musulmani, tra cui l'Egitto e l'Iran, ora permettono alle donne di divorziare per altri motivi, tra cui la mancata di assistenza finanziaria, violenza, alcoolismo, droga etc.

Poligamia: Il Corano dà agli uomini il diritto di avere fino a quattro mogli. Una donna non può vietare la pratica, ma può insistere su un divorzio se il marito prende una seconda moglie. La poligamia rimane sui libri nella maggior parte dei paesi islamici, ma alcuni paesi la limitano per legge. E' vietato in Tunisia e Turchia, ma nonostante il divieto è ancora praticata in alcune regioni della Turchia.

Attenzione: in caso di divorzio, i **bambini tradizionalmente appartengono al padre**, ma la madre ha il diritto di prendersi cura di loro mentre sono giovani. L'età in cui una madre perde la custodia varia da paese a paese.

Eredità: alle madri, mogli e figlie sono garantite le eredità nel caso di morte di un uomo. Le donne rendono la metà di ciò che gli uomini prendono. Nel VII secolo dc, quando la legge fu stata elaborata, era un grande passo avanti per le donne che prima non ne avevano diritto. Tuttavia, sharia richiede anche che gli uomini ereditano il doppio della

quota di donne perché, per tradizione, gli uomini erano finanziariamente responsabili per le loro mogli e figli.